LAQ PROD

AFFARI DI FAMIGLIA

Rassegna stampa

Family Business Festival — Genova, 2021

L’Arena — 4 febbraio 2022

GBOPERA — 29 gennaio 2023

Il Trentino — 1 febbraio 2025

Parma for Women — 25 giugno 2025

Gazzetta di Parma — 3 luglio 2025

Uno spettacolo di Antonella Questa, con Ilaria Marchianò

La quarta edizione di Family Business Festival

Le aziende familiari si ritrovano a Genova il 21 e 22 ottobre

È (quasi) tutto pronto per la quarta edizione di Family Business Festival, la due giorni di discussione organizzata da *Corriere della Sera*, *L'Economia*, Università Bocconi e Aidaf e dedicata alla principale forma di impresa in Italia e nel mondo. Dopo Bologna, Brescia e Torino, quest'anno il Festival si trasferisce a Genova, nei giorni 21 e 22 ottobre. Molti i temi che saranno affrontati tra cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza che è un'opportunità senza precedenti per far tornare a crescere il Paese. Le aziende saranno tra i protagonisti della transizione digitale e verde, ormai considerati due driver fondamentali per essere competitivi a livello globale, e dunque sarà interessante capire le strategie che intendono adottare per far fronte a questo cambiamento.

Il programma è in costante aggiornamento e sarà on line sul sito www.corriere.it/family-business, attraverso il quale sarà possibile iscriversi e/o seguire i vari eventi. Il 21 ottobre saranno messe online le visite in alcune delle aziende del territorio ligure, da Edilizia Acrobatica ai dolci di Panarello, all'operatore dello shipping italiano Messina Line, dai cosmetici a base di chinotto di Abaton al cachemire di Liapull all'olio dei fratelli Carli. Lo stesso giorno, sia la mattina che il pomeriggio, sarà possibile iscriversi ai workshop incentrati su tematiche come il passaggio generazionale a cura di Aidaf e Università Bocconi, il diritto di famiglia con Cristina Rossello o la leadership femminile organizzato da Kpmg.

La sera del 21, alle ore 19,00 l'Acquario di Genova ospiterà lo spettacolo teatrale di Antonella Questa «Affari di famiglia», aperto al pubblico e gratuito. Il 22 ottobre presso i Cantieri Mariotti si terrà, invece, il Forum, a cui si potrà assistere in presenza (muniti di green pass) dopo essersi iscritti o attraverso la diretta sulle piattaforme del *Corriere della Sera*. Strutturato come una maratona di idee, il Forum di Ffb vedrà succedersi gli interventi di numerosi imprenditori come Alessandro Garrone, Beppe Costa, Alberto Giovanni Aleotti, Francesco Casoli, Barbara Amerio, Nicoletta Viziano, Maria Paola Testa, Nicolò Santin e molti altri. Ancora, il giurista Piergaetano Marchetti, il senior partener di Kpmg Mario Corti e l'equity partner di Belluzzo international Luigi Belluzzo. Dal mondo delle istituzioni l'ambasciatrice britannica in Italia Jill Morris, la vice ministra del Mise Alessandra Todde, il governatore della Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il ceo di Simest Mauro Alfonso, il presidente di Confindustria Genova Umberto Risso. Considerazioni sullo stato dell'economia mondiale a cura del premio Nobel Michael Spence.

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Nobel
L'economista
Michael Spence

IN SCENA Domani alle 21 al teatro di Asparetto l'attrice e regista sul palco con Ilaria Marchianò

Questa, ritratto ironico di «Affari di famiglia»

Una riflessione sul passaggio generazione all'interno delle aziende Tra storie di diffidenza e altre di fiducia dei «pater familias» verso i figli

Elisabetta Papa



La commedia *Antonella Questa protagonista di «Affari di famiglia» domani al teatro di Asparetto*

●● Antonella Questa torna al teatro di Asparetto per il quarto appuntamento della rassegna di Prosa. Sul palcoscenico dell'area Exp a Cerea, domani sera alle 21, insieme ad Ilaria Marchianò, l'attrice, autrice e regista sarà la protagonista di "Affari di famiglia": spettacolo che scava in profondità il complesso e non sempre riuscito passaggio generazionale nelle aziende italiane a conduzione familiare.

Scritto e diretto dalla stessa Questa per LaQ- Prod, e realizzato in collaborazione con Pupi&Fresedde Teatro di Rifredi e Festival InEquilibrio – Armunia Teatro, "Affari di famiglia" nasce dall'esigenza sempre dimostrata dall'attrice, di indagare le molteplici dinamiche legate alla famiglia per raccontare, ma anche per comprendere meglio, la società nella quale viviamo.

Partendo dal fatto che in Italia l'85 per cento delle imprese sono familiari e che solo il 30 per cento di esse sopravvive al fondatore con un 18 per cento che arriva alla terza generazione, prima di lavorare al testo, Questa ha portato avanti una sua personale analisi cercando di mettere a fuoco cosa renda davvero così complicato effettuare un passaggio generazionale di successo ed i motivi per cui generosità e fiducia si usino più facilmente nei confronti dei mercati finanziari anziché verso i propri figli. Le sue interviste a uomini e donne della seconda e terza generazione, a vecchi e futuri dirigenti di aziende familiari, ai consulenti esterni e ai direttori delle risorse umane le hanno permesso "di entrare in un mondo dove le problematiche relazionali, amplificate proprio perché siamo in un ambito familiare, giocano un ruolo chiave nel successo o meno di questo passaggio.

Tutto ciò - sottolinea Questa - mi è sembrata un'ottima occasione per riflettere sulla difficoltà delle vecchie generazioni a lasciare il posto alle nuove e su quali possano essere le strade per superarle, non soltanto in ambito imprenditoriale". "Affari di famiglia" porta così in scena il felice esito di un passaggio generazionale che inizialmente difficile riesce poi ad avere successo.

La vicenda prende il via in un'immaginaria azienda del Nord Italia, La Fabrizio Farmaceutica, nel giorno del funerale del suo presidente, il vecchio Fabrizio junior. A fronteggiarsi sul futuro dell'impresa di famiglia saranno due donne: la figlia, legata ad un'idea del lavoro più tradizionale, e la nipote, proiettata invece verso l'innovazione.

Visioni diverse che alla fine si incontreranno nella convinzione che sia "il bene della famiglia a fare il bene dell'azienda" e non viceversa come a lungo creduto.

GBOPERA
MAGAZINE



SAN DANIELE DEL FRIULI: “AFFARI DI FAMIGLIA” DI ANTONELLA QUESTA

PROSA BY GIANLUCA MACOVEZ - 29 GENNAIO 2023

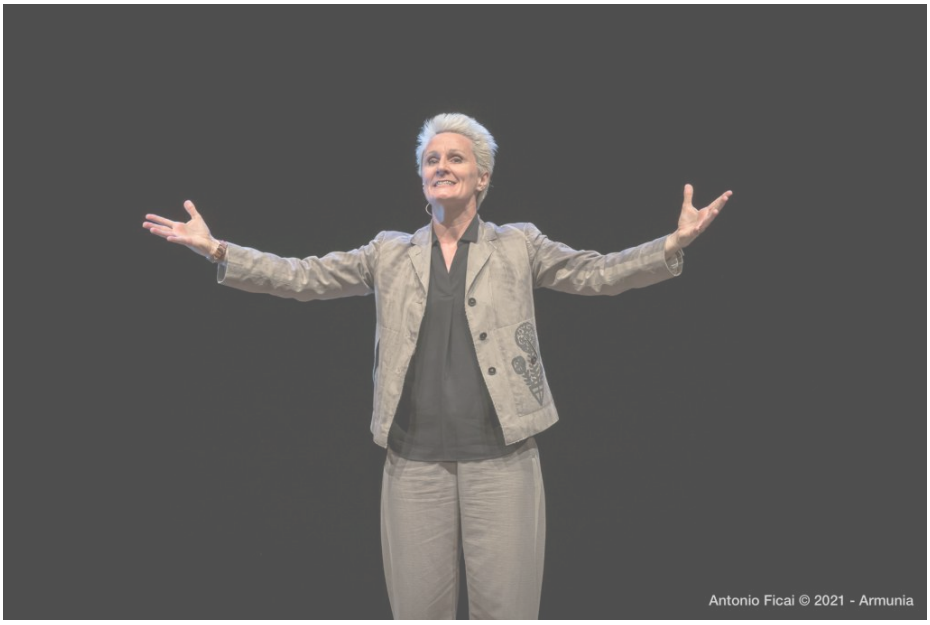
San Daniele del Friuli, Auditorium alla Fratta, ERT stagione 2022/23 **“AFFARI DI FAMIGLIA”**

di e con **Antonella Questa**

e con **Ilaria Marchianò**

Disegno luci **Daniele Passeri**

Antonella Questa da tempo affronta nei suoi lavori il tema dei rapporti familiari. In *Affari di famiglia*, in scena all’Auditorium La Fratta a San Daniele del Friuli tratteggia con determinata delicatezza il complesso rapporto fra le generazioni di genitori e figli; il problematico conflitto fra affetti ed interessi; lo scontro fra amicizia e pregiudizio; il senso del dovere che incombe e che annebbia il diritto alla libertà personale. La storia narra lo scontro fra tradizione e modernità in occasione del passaggio di mano di un’azienda, la Fabrizio Farmaceutica. Da una parte la memoria recente di un padre autoreferenziale, dall’altra la situazione critica di una figlia, Anna Rita, impreparata nonostante dedizione ed impegno. La situazione deflagra con l’arrivo di Fabrizia, nipote e figlia rispettivamente, per i funerali: discussioni, confronti, scontri, accuse, perdoni, risse, abbandoni, riappacificazioni, si abbattono sulle due donne finchè un ritrovato dialogo salverà l’industria dal fallimento, senza però chiarire del tutto se alla fine abbia vinto la famiglia, l’imprenditorialità o finalmente il corretto equilibrio. La scena è ben illuminata da **Daniele Passeri** ed i movimenti di scena modulano bene nevrosi, efficientismo, forzature, ossequioso rispetto delle tradizioni. **Ilaria Marchianò** interpreta con sensibilità il ruolo di Fabrizia, la figlia. I dolori di essersi sentita rifiutata, criticata, contestata, poco amata, sono



di ritmo.



La Questa-Anna Rita, gioca con ironia, delicatezza e melanconia: vittima di incoerenze, schiacciata da un padre autoritario ed un nonno idolatrato. In lei troviamo i pregiudizi e le sicurezze del manager che avrebbe voluto saper essere, le fragilità di una figlia che è convinta di aver deluso generazioni di aspettative, le frustrazioni di una donna che non ha potuto coronare il sogno di amore, i disagi di una madre che non è riuscita a dedicare il giusto tempo alla maternità.Per ogni sfaccettatura la giusta sfumatura, l’espressione che parla, il tono che va oltre la frase.Uno spettacolo intenso, con il giusto ritmo ed una piacevole alternanza di drama ed ironia, che il pubblico di San Daniele del Friuli, inserito nel circuito Ert Friuli Venezia Giulia, premia con applausi convinti e tante chiamate al proscenio.

Spettacoli

Antonella Questa, autrice e protagonista dello spettacolo in programma a Trento il 10 febbraio: «Racconto quanto è difficile il momento del passaggio generazionale nelle aziende familiari. Vi è una mancata fiducia nei giovani»



In scena Antonella Questa e Ilaria Marchianò in un momento dello spettacolo «Affari di famiglia»

«Affari di famiglia e di discordie»

di **Ilaria Bionda**

Le intricate relazioni familiari, ulteriormente complicate dal portare avanti un'azienda e da un mai facile confronto tra generazioni. Un intreccio in cui entrano in gioco aspirazioni, modi diversi di vivere e sguardi differenti sul mondo. Questi gli ingredienti di «Affari di famiglia», la pièce di e con Antonella Questa, in scena con Ilaria Marchianò lunedì 10 febbraio alle 21. Appuntamento al Teatro San Marco per il terzo spettacolo della rassegna «Femminile plurale» di Cassa Centrale Banca e Allitude, iniziata lo scorso ottobre e dedicata alle tematiche di genere, diversità e inclusione.

Antonella Questa, com'è nata l'idea di trattare con uno spettacolo teatrale il tema dell'azienda familiare?

«Dal suggerimento di una cara amica, la giornalista Maria Silvia Sacchi, proprio in merito al creare uno spettacolo sulle aziende familiari. Un tema a cui non avevo mai pensato, che lì per lì ho considerato "strano". Poi andando ad approfondire, ho trovato il punto in comune con tutti i miei spettacoli, ossia il tema della relazione con noi stessi e con gli altri: nelle aziende familiari c'è effettivamente l'elemento fortissimo della famiglia e delle relazioni al suo interno».

In particolare, cosa porta in scena?

«Nel mio approfondire ho scoperto quanto sia difficile il momento del passaggio generazionale nelle aziende familiari. Ed è analizzando questo aspetto, tra l'altro caratteristico del nostro Paese a causa dell'alta presenza di tali imprese, che ho creato lo spettacolo. La storia è quella del passaggio generazionale dal padre alla figlia Anna Rita che risulta fallimentare poiché, come spesso accade, il sapere non viene tramandato e non c'è coinvolgimento finché il fondatore è presente e vuole gestire e controllare tutto. E poi tratta di un ulteriore passaggio generazionale, questa volta di successo, tra Anna Rita e la figlia Fabrizia».

Quali elementi emergono del contrasto tra generazioni?

«Sicuramente la mancata fiducia nei giovani. Un problema macro che nel periodo in cui ho scritto lo spettacolo era emerso anche dai modi in cui Donald Trump, durante il suo primo mandato, aveva attaccato Greta Thunberg, in modo paternalistico, ridicolizzandola: un esempio di quanto poco ci si fida delle nuove generazioni e di quanto poco rispetto si ha delle loro idee e visioni. Invece, proprio perché hanno il futuro davanti e una certa energia, i giovani andrebbero ascoltati di più».

E come si inserisce questa riflessione all'interno dello spettacolo?

«Attraverso il racconto di questioni familiari – come il rapporto teso tra padre e figlia, ma anche tra padre e nonno – che hanno a che fare con delle mancanze, oltre che con altri aspetti. Ad esempio, in scena ci sono due sedie che non possono essere usate: è stato il mio modo di portare quel che mi è stato raccontato nelle interviste di preparazione, quegli elementi delle generazioni precedenti che non vengono tolti né rinnovati, ma rimangono come immagine di chi ha fondato l'azienda, che è sempre lì e diventa così ingombrante da impedire uno sviluppo».

Ci saranno dei risvolti positivi?

«Certamente. Mi piaceva anche raccontare cosa succede, invece, quando ci si apre, quando ci si affida e fida di qualcuno che è più giovane di noi, che non ha la nostra esperienza ma che può comunque aiutarci a risolvere un problema, portarci più lontano con la soluzione vincente. Ciò accade nel rapporto tra madre e figlia, inizialmente problematico ma che troverà poi una soluzione felice grazie all'ascoltarsi e parlarsi, all'entrare davvero in relazione. Ciò che tra le generazioni precedenti non era avvenuto».

Quanto pensa sia importante diffondere questi temi attraverso il mezzo del teatro?

«Il teatro è uno strumento millenario che esisterà finché esisterà l'essere umano, è uno dei mezzi più antichi per raccontare noi stessi, i nostri problemi e le loro soluzioni. La gente sta tornando a riempire le platee per ascoltare la propria storia, perché il teatro si sta rivelando il mezzo più efficace: c'è proprio bisogno di avvicinarsi, non solo alle altre persone, ma anche di incontrare noi stessi in scena, vederci rappresentati e comprendere come uscire da situazioni difficili. E ciò non è ugualmente permesso da altri mezzi».

Sono quindi raccontate delle storie in cui tutti si possono ritrovare.

«Certamente, in tutti i miei spettacoli vengono messe in scena delle storie con un significato universale. In "Vecchia sarai tu" racconto il nostro rapporto con il tempo che passa, con la vecchiaia e con l'amore in tarda età; in "Svergognata" la nostra ansia di piacere agli altri, di essere accettati, mentre in "Affari di famiglia" si parte dalla situazione anche banale di una madre che si aspetta che la figlia lasci gli studi all'estero per tornare ad occuparsi dell'azienda di famiglia, senza tener conto di possibili aspirazioni. Io, poi, scelgo sempre di scrivere un finale felice, non il favolistico happy ending ma qualcosa che possa mostrare la possibilità per ognuna e ognuno di noi per uscire da un'impasse e vedere il bicchiere mezzo pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Trento ore 21
Cabaret - Il Musical
Auditorium S. Chiara

«Cabaret – The Musical» è pronto a trasportare gli spettatori nella sfrenata Berlino degli anni 30, ad un passo dall'avvento del nazismo, tra eccessi, privazione delle libertà, decadenza e contraddizioni quotidiane, in un momento storico distante ma nello stesso tempo anche molto attuale. Lo spettacolo narra la storia di un americano sbarcato a Berlino che incontra e si innamora di Sally, ragazza inglese dai liberi costumi. Condividono una stanza in una pensione modesta, tenuta da una anziana zitella tedesca innamorata a sua volta di un fruttivendolo ebreo. Fulcro della narrazione è il Cabaret Kit Kat Club dove Emcee, un presentatore ambiguo e irriverente (Arturo Brachetti), si prende gioco della libertà sessuale e del potere. Alla fine, l'arrivo del nazismo spegne questa libertà di pensiero e di costumi per lasciar posto al periodo nero che tutti conosciamo e che la storia punirà. La pièce, messa in scena da Brachetti e Luciano Cannito, corre veloce, con un ritmo da montaggio cinematografico. Replica domani alle 17.

Rovereto ore 20.30
Frankestein
Teatro Zandonai

La performance di Oht - Office for a Human Theatre affronta per la prima volta un classico della letteratura occidentale: Frankenstein o il moderno Prometeo. Ruotando attorno al momento dell'esperimento opera affondi parziali e verticali nel testo, senza limiti di forma, linguaggio e durata. Il romanzo diventa materiale da esaminare, sezionare, ricucire, corpo disponibile per esperimenti diversi: uno spettacolo teatrale, una reading- session, un'installazione e un radiodramma generati come parti della stessa operazione che avanza orizzontalmente nella storia per indagarne le molteplici ramificazioni. Frammenti che mutuano l'oscenità del demone e diventano un assemblaggio deforme di materiale grezzo abbandonato precocemente; esperimenti che, mostrandosi nella loro inadeguatezza, innescano lo stesso corto-circuito all'origine della creatura di Frankenstein invitandoci a fare i conti con quello che siamo soliti omettere alla vista e consideriamo mostruoso.

Andiamo al cinema

Trento
MULTISALA G. MODENA
Viale S. F. d'Assisi, B/a
Dog man | 15
Sonic 3 - Il film | 15
L'abbaglio | 15
Mufasa - Il re leone | 17.10
Babygirl | 17.20 - 19.40 (v.m. 14)
Diamanti | 18.30
10 giorni con i suoi | 19.45
Emilia Perez | 21.15
Conclave | 22
Io sono la fine del mondo | 22

SUPERCINEMA VITTORIA
Via G. Manci, 72
10 giorni con i suoi | 16
A complete unknown | 18.10 - 21

Rovereto
SUPERCINEMA
Piazza Rosmini, 18/a



GIUGNO 25, 2025 / BY REDAZIONE P4W / INTERVISTE RUBRICHE

ANTONELLA QUESTA A PARMA CON "AFFARI DI FAMIGLIA"

SUL PALCO ANCHE ILARIA MARCHIANÒ, PER RIFLETTERE SULLA DIFFICOLTÀ DELLE VECCHIE GENERAZIONI A LASCIARE IL POSTO ALLE NUOVE

Un atteso ritorno quello di **Antonella Questa**, attrice amatissima dal pubblico per la sua inconfondibile verve ironica, alla rassegna **"Sul Naviglio..."**, organizzata dall'associazione **L.O.F.T.** nel quartiere San Leonardo a Parma. Sarà, infatti, lo spettacolo **"Affari di famiglia"**, da lei scritto ed interpretato, ad aprire, **lunedì 30 giugno, alle 21.30**, la terza settimana di programmazione nel cortile di Officine

ON/OFF in Strada Naviglio Alto. Con lei sul palco la brava **Ilaria Marchianò**, con cui costruirà *"un'ottima occasione per riflettere sulla difficoltà delle vecchie generazioni a lasciare il posto alle nuove".*



Questa e Marchianò, foto di Antonio Ficai

Questi "affari di famiglia" che tratta lo spettacolo sono solo imprenditoriali o rivelano altro?
"Rimandano ad altro sicuramente! Nei titoli dei miei spettacoli si nasconde sempre un doppio senso. In questo caso ciò che è sotteso al titolo non è soltanto il passaggio generazionale all'interno di un'azienda di famiglia, ma sono tutte le dinamiche relazionali in seno a quel nucleo, sono i cosiddetti *panni sporchi* degli affari privati. Quando ho costruito la drammaturgia per questo spettacolo ho intervistato, tra gli altri, diversi imprenditori e imprenditrici da cui ho compreso un aspetto fondamentale: la qualità delle relazioni familiari, il rapporto di fiducia che si crea tra genitori e figli, si riflette in modo incisivo sull'andamento del proprio business. È stato interessante approfondire questo tema del legame tra famiglia e piccola media impresa, particolarmente calzante in un Paese come l'Italia dove il tessuto economico è perlopiù costituito da aziende che portano il nome dell'avo fondatore e vedono gli eredi sedere nel consiglio di amministrazione. L'idea di trattare questa tematica mi è stata suggerita da una cara amica, Maria Silvia Sacchi, che è proprio giornalista in ambito economico, nonché fondatrice e direttrice di Family Business Forum"

In scena due donne a confronto, Anna Rita e sua figlia Fabrizia, con due diversi modi d'intendere la gestione aziendale, ma soprattutto con due differenti visioni sul futuro. Come si arriva a un punto d'incontro?
"Il segreto è sempre lo stesso ed è, purtroppo, quanto ci viene a mancare ogni giorno nella nostra società, nel nostro mondo: serve l'ascolto reale, attivo, empatico dell'Altro. Senza questo non si va da nessuna parte, né in una piccola azienda familiare, né se pensiamo all'ordine globale"

Inevitabile toccare la tematica femminista che passa attraverso l'emancipazione professionale ma non solo…
"Esatto, il mio personaggio è una donna incerta, cresciuta nel solco del tradizionalismo paterno, figlia di un Fabrizio jr, a sua volta erede del fondatore Fabrizio senior. È in qualche modo sopraffatta da questa visione maschilista e patriarcale ormai stantia, antica e dannosa. Con Fabrizia, invece, arriva il cambiamento, il suo pragmatismo e la sua determinazione mettono in luce tutte le possibilità per affrancarsi a livello lavorativo ma anche umano. L'idea dell'uomo forte al comando, del padrone che lascia le redini aziendali soltanto alla discendenza maschile, è superata. Oggi si fa avanti una imprenditoria nuova, femminile, un modo di fare impresa che sempre più spesso è sinonimo di successo, rinnovamento e modernizzazione. Ed è anche questo che qui raccontiamo."

Nel tratteggiare le dinamiche relazionali portate in scena hai attinto ad elementi autobiografici?
"Quello sempre. È necessario partire dal proprio vissuto, da quello che ci suggerisce la nostra memoria. Così tornano alla mente aneddoti, dialoghi ed esperienze personali, e si comprende forse meglio il perché di una scelta fatta o di un rifiuto. Sulla scena lo faccio con il personaggio di Anna Rita ma anche interpretando, per alcune battute, il padre Fabrizio junior: sì, mi sdoppio anche qui, ormai è una caratteristica di tutti i miei spettacoli"

E Antonella ha fiducia nelle nuove generazioni?
"Assolutamente sì! Lo spettacolo stesso rappresenta un passaggio di consegne dalla vecchia alla nuova generazione, quest'ultima incarnata da Ilaria. Proprio per questo la protagonista vera sulla scena è la figlia, non la madre. Con questo lavoro io grido soltanto una cosa: **diamo credito e spazio ai giovani,** che sia a teatro, nel mondo del lavoro o nella politica. È la loro prospettiva sul futuro, il loro sguardo innovatore, a rappresentare una possibile salvezza per tutti".

Foto credits Antonio Ficai

WRITTEN BY

Francesca Ferrari, giornalista culturale freelance, founder del blog **Teatropoli.it** collaboratrice nella redazione Spettacoli di Gazzetta di Parma, responsabile ufficio stampa per diverse realtà teatrali e culturali del territorio. Su Parmaforwomen ha ideato la rubrica *WTheatre*, interviste a donne attrici e registe del mondo teatrale

Successo a «Sul Naviglio»

«Affari di famiglia», ironia e intelligenza su temi cruciali

Una madre e una figlia. Una di fianco all'altra per un funerale, la morte del padre, del nonno. Strette di mano, modi cortesi. Poi: subito in fabbrica. Il lavoro innanzi tutto.

Inizia così «Affari di famiglia» di Antonella Questa, da anni con un suo vasto seguito, autrice del testo, in scena questa volta non sola (indimenticabili «Stasera ovulo», «Vecchia sarai tu») ma affiancata da una giovane interprete, Ilaria Marchianò, a formare una formidabile coppia di attrici, dalle battute fitte, un notevole affiatamento anche nei gesti. Tanto pubblico, un bell'ascolto carico di partecipazione, come sempre al festival Sul Naviglio di Loft, in questa occasione con personaggi ben definiti dentro una storia particolare, che però ne lascia intravedere infinite altre legate allo sviluppo industriale del secondo dopoguerra: creata la «fabbrichetta» numerosi i problemi per il rinnovamento tecnologico, la concorrenza (i cinesi!), i passaggi generazionali in un mondo spesso patriarcale, diffusi i pregiudizi verso le donne, le capacità imprenditoriali.

Tutto questo in un singolo spettacolo, con l'incontro di una madre e una figlia, Anna Rita e Fabrizia? Anche di più: spuntano, appena accennate, ma concrete, questioni legate all'immigrazione, agli incidenti sul lavorio, alla necessità di creare sinergie solidali quando ci si sente soffocati da scadenze angosciose dettate dalle banche. Al centro - con situazioni che sanno anche far nascere il riso - la relazione tra due donne che in fondo si conoscono poco: Anna Rita è consapevole di dover prendere le redini dello stabilimento che produce castagnino, elemento essenziale per i prodotti per dimagrire, un ruolo che le spetta di diritto, ma di cui - confesserà poi - ha anche paura; e Fabrizia, che non vede l'ora di ripartire per Londra dove l'aspettano gli ultimi test per la gomma da masticare dimagrante (in fondo è rimasta nello stesso ambito di ricerca), infastidita da quella sorta di santificazione del nonno, un uomo testardo che pretendeva di gestire tutto e tutti «vecchio stile», una sorta di padre padrone che aveva condizionato la vita della figlia. Tutto scorre veloce, mentre dall'alto si osserva la fabbrica. Momenti molto bruschi di chiarimento si alternano a dolcezze che fanno fatica a svelarsi. La madre vorrebbe la figlia vicina, Fabrizia vicepresidente, che però, inizialmente, pensa solo di vendere le sue quote e prendere le distanze da un paese, Vergate sul Membro, e da ricordi non particolarmente felici, la madre distratta, sempre presa dal lavoro, un nonno che le incuteva paura.

In uno spettacolo con molto ritmo, con la Questa che riesce a evocare, con toni e postura, la figura del padre, le sue assolute verità, momenti comici che lasciano intravedere anche le sofferenze di una vita trascorsa obbedendo. Bene e male non sono facilmente separabili: si è dentro al tempo della storia che condiziona il pensiero, anche per Fabrizia che avrebbe voluto che la madre facesse scelte diverse mentre era giovane e sola. Uno spettacolo intelligente, due bravissime attrici, un'eccellente serata con tantissimi applausi e molti «brave!».

E stasera alle 21.30 «I giocatori – dialoghi in tre atti per tre giocate con finale» interpretato da Carlo Ferrari e Savino Paparella.

Valeria Ottolenghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudizio: ● ● ● ● ●